



Argentina

Barberio Corsetti:
«Amleto
siamo noi»

di **Emilia Costantini**
a pagina 12

Dubbi e sofferenze: «Amleto siamo noi»

«**I**l punto di partenza di *Amleto* siamo noi. Viviamo una vita in cui siamo stati usurpati di tante cose importanti: il nostro pianeta in sofferenza, dovuta al consumo sfrenato, la pandemia...». Giorgio Barberio Corsetti porta in scena il testo shakespeariano al **Teatro Argentina** da mercoledì al 9 dicembre, in una modalità inusuale. A cominciare dall'assetto scenico. La vicenda è ambientata al tempo odierno e la scenografia è composta da una macchina macroscopica, azionata dai macchinisti e su cui si muovono gli attori.

«La macchina è simbolica, rappresenta Elsinore — riprende il regista — e si compone di vari piani, spostati a vista, accogliendo di volta in volta ambientazioni non realistiche, dove agiscono per-

sonaggi reali».

Cominciamo da quello principale, impersonato da Fausto Cabra.

«L'*Amleto* è la pièce per eccellenza dove vengono denunciati fatti drammatici e svelati segreti ingombranti. Lo spettacolo inizia proprio dalla celebre frase: essere o non essere, ovvero, continuo a vivere o mi tolgo la vita? *Amleto* è inizialmente un ragazzo che deve compiere un omicidio per vendicare la morte del padre, a sua volta ucciso dal proprio fratello Claudio. Ma il ragazzo, che pian piano diventa un uomo, è costretto a compiere un crimine che, in precedenza, è stato commesso dallo zio.

Amleto è una vittima».

E Ofelia?

«Anche lei è una ragazza che, insieme ad *Amleto*, si trova in un mondo vetusto. Ofelia, impersonata dall'attrice-musicista Mimosa Campironi, suona la chitarra

elettrica e canta. E una giovane ribelle».

Una gioventù combattiva, ma allo sbaraglio?

«È la gioventù di oggi: molto connessa attraverso i social, ma più sola. C'è tanta solitudine, aggravata a causa del Covid, e per questo si avverte il bisogno dell'incontro, una necessità amplificata da quanto è accaduto. Più che in passato, c'è bisogno di teatro, emblema dell'incontro, della condivisione: il teatro parla alle anime. Dobbiamo liberarci dalla paura che ci ha inculcato il virus».

Ma il Teatro di Roma sta attraversando un momento di profonda trasformazione. Com'è vissuta da lei, consulente artistico?

«Sono convinto che il cambio in Fondazione sia importante. Certo, è un momento delicato, perché siamo in attesa della nomina del Commissario, per poter presentare la nostra stagione

e sbloccare la promozione degli spettacoli. Attendiamo risposte».

Il Teatro Valle, da anni chiuso e in custodia proprio al Teatro di Roma, che fine fa?

«So che in questo momento la sovrintendenza sta facendo prove di un restauro che sarà molto accurato...».

Speriamo che questo restauro si concluda presto e, a proposito di speranza: «Amleto» è in qualche modo la tragedia della speranza?

«Un fatto è evidente: le scelte che vengono offerte ad *Amleto* non lo riguardano, viene chiamato ad attuarle... lui non vorrebbe compiere crimini, non è portato. Forse non bisogna accettare l'eredità di vendetta dei padri, ma cercare una soluzione alternativa. Basta con i percorsi già tracciati da altri, occorre cercare nuove strade... questa è la speranza».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



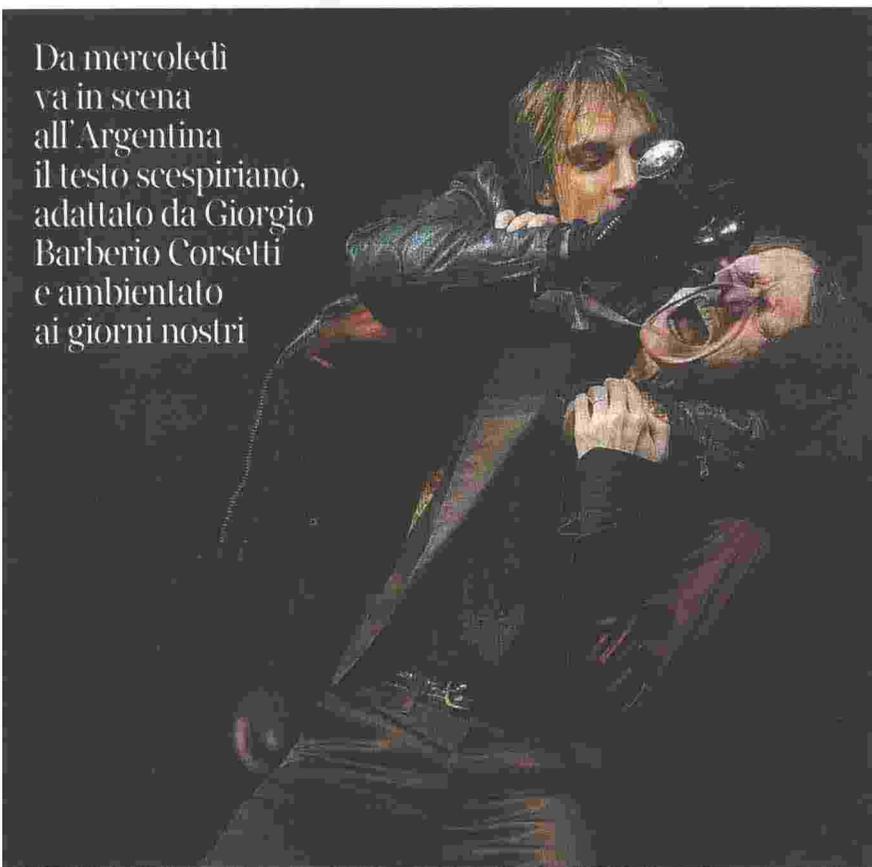
Info

● Da mercoledì 17 novembre (ore 20) al 9 dicembre all'Argentina in scena *Amleto* di William Shakespeare, regia e adattamento di Giorgio Barberio Corsetti (foto). Protagonista Fausto Cabra con Mimosa Campironi, Michelangelo Dalisi, Sara Putignano, Francesco Bolo



Rossini, Francesco Sferrazza Papa, Giovanni Proserpi. Info: www.teatrodiroma.net, 06.684000314

Da mercoledì va in scena all'Argentina il testo scespiriano, adattato da Giorgio Barberio Corsetti e ambientato ai giorni nostri



Sono convinto che il cambio in Fondazione sia importante. È un momento delicato

Sul palco
Fausto Cabra, nei panni di Amleto e Michelangelo Dalisi (Claudio), in scena da mercoledì al Teatro Argentina (Foto © Claudia Paionovki)